

**MOVIMENTO PER LA VITA  
FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI**

# **XV CONCORSO SCOLASTICO EUROPEO**

**31 ottobre 2001 - 31 marzo 2002**

**con l'alto patronato del  
con il patrocinio del:**

**PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
PRESIDENTE DEL SENATO  
PRESIDENTE DELLA CAMERA  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
MINISTRO DELL'ISTRUZIONE**



**Giovani e vita:  
una sfida  
un'avventura**

**in collaborazione con  
Age, Agesc,  
Fidae, Uciim,  
Usmi scuola e cultura**

**C**aro amica, caro amico puoi leggere nella lettera aperta diretta agli insegnanti lo scopo della iniziativa alla quale ti proponiamo di partecipare. Ci pare giusto, peraltro, rivolgerci direttamente anche a te perché vorremmo che ti sentissi soggetto attivo del concorso e ne facessi oggetto di riflessione personale profonda. "Soggetto attivo" vuol dire che anche se i tuoi insegnanti non ti parlano del concorso tu puoi partecipare e far partecipare altri, sia inviando direttamente il tuo elaborato alla segreteria regionale si parlando dell'iniziativa ai tuoi professori suggerendo loro di partecipare.

**"Riflessione personale profonda"** vuol dire lasciarsi coinvolgere dall'argomento esprimendo la propria autentica esperienza e il proprio pensiero, con i suoi slanci e le sue inquietudini. Infatti il tema di quest'anno propone davvero la domanda più sconvolgente, quella che ogni uomo o prima o poi si pone: "a che serve la vita?". "La vita è un bene o un male?". Sono domande a cui chi proclama il valore della vita umana sempre e in ogni caso, in qualsiasi condizione fin dal suo primo scintillare nel concepimento, deve saper rispondere.

**In realtà il valore positivo** di ogni vita è già affermato negli atti più solenni della cultura moderna. Tale valore positivo viene espresso nelle Dichiarazioni dei diritti umani e nelle Costituzioni degli Stati moderni con la parola "dignità umana". Che tale valore debba essere attribuito ad ogni vita è dimostrato dal fatto che la dignità è affermata come fondamento della uguaglianza. In altri termini tutti gli esseri umani sono uguali perché sono egualmente degni di vivere. Se la dignità derivasse dalla salute o dalla bellezza o dalla intelligenza o dalla ricchezza o dall'età etc., allora sarebbe impossibile considerarsi tutti uguali. Ma tutti siamo uguali in quanto donne e uomini che vivono. Le discussioni attuali così accese sull'embrione umano (che ora riescono a generare in provetta esponendolo così in molti modi alla morte) riguardano questo tema. Per avere la dignità umana e quindi il diritto alla vita è sufficiente appartenere alla specie umana, avere la vita, oppure occorre qualcosa in più?



Gustav Klimt  
"L'attesa"  
Museo Angewandte Kunst  
Vienna

*Una fanciulla danza  
sotto l'albero  
della conoscenza  
e rappresenta  
l'attesa  
e la speranza  
nel futuro*

**Le Carte dei diritti** e le Costituzioni hanno già risposto: il valore della vita c'è sempre ed è sempre uguale. Ma, per difendere il valore anche di quelli che sembrano apparentemente non contare nulla, bisogna capire "perché" la vita umana è un valore; "perché" tutti i viventi della specie umana sono uguali in dignità; "perché" anche un malato di mente, un morente, un embrione umano meritano rispetto.

**Non sempre la vita umana** è vista come un valore. Nella filosofia e nella letteratura vi sono terribili espressioni di pessimismo. Trovo la più drammatica in Teognide (un poeta greco vissuto nel VI° secolo a.C.): "la cosa migliore tra tutti gli uomini è non nascere e non vedere i raggi del sole; una volta che siamo nati, varcare al più presto la porta dell'Ade".

**Invece l'inno alla vita** più completo pare quello contenuto in un documento scritto nel 1995 da Giovanni Paolo II, intitolato *Evangelium vitae*, che significa "il lieto annuncio sulla vita". La sintesi del messaggio si trova al paragrafo 34 nell'affermazione: "La vita è sempre un bene!"

**E' questa una intuizione**, o addirittura, un dato di esperienza di cui l'uomo è chiamato a cogliere la ragione profonda". Il poeta che nel modo più struggente ha sentito il dilemma "vita-bene e vita-male" è Giacomo Leopardi. Egli ha un bisogno estremo di infinito. Lo sogna e lo spera. Gli basta una siepe che nasconde "l'ultimo orizzonte", per sognare al di là, e scorgervi "interminati spazi", e "sovrumani silenzi": una "immensità" in cui "è dolce naufragare" ("L'infinito").

**Ma egli non riesce a cogliere** il significato di una vita chiusa inevitabilmente dalla morte e quindi dominata dal limite. Perciò la sua conclusione sembra quella di Teognide. Ricordi gli ultimi versi del "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia"? "Forse in qual forma / in quale stato che sia, dentro covile, o cuna / è funesto a chi nasce il dì natale".

**Eppure Leopardi** ha avvertito moltissimo, la bellezza della vita ed ha intuito lo stretto collegamento tra il senso del vivere e la giovinezza. Quest'ultima, nella poesia "A Silvia", è impersonata proprio in una fanciulla adolescente: "Sonavan le quiete stanze, e le vie dintorno / dal tuo perpetuo canto / allor che all'opre femminili intenta / sedevi, assai contenta / di quel vago avvenir che in mente avevi".

**La giovinezza** è qui rappresentata come gioia, canto, speranza nel futuro. Vogliamo allora provare a lasciarci dire dai giovani il senso del vivere? Certamente non dobbiamo ignorare la realtà, che a volte, sa essere brutalmente terribile: si pensi alla ragazza adolescente che a Novi Ligure, insieme all'amichetto, ha ucciso a coltellate la madre e il fratellino oppure alle tre ragazze di Chiavenna che hanno provocato la morte di suor Maria Laura Mainetti per eseguire una sorta di rito diabolico, o ancora alle due ragazze pugliesi che hanno ucciso una compagna di banco.



Pablo Picasso  
"Ragazze che corrono  
sulla spiaggia (La gara)"  
Musée Picasso  
Parigi.

L'opera, che troviamo come sfondo su tutte le pagine, si offre alla nostra riflessione come simbolo della corsa dei giovani verso la vita

## Indice

|                                                    |                |
|----------------------------------------------------|----------------|
| <b>Cari giovani</b>                                | <b>pag. 2</b>  |
| <b>Lettera aperta agli insegnanti</b>              | <b>pag. 6</b>  |
| <b>La storia del Concorso</b>                      | <b>pag. 8</b>  |
| <b>La vita secondo Madre Teresa</b>                | <b>pag. 9</b>  |
| <b>La vita</b>                                     | <b>pag. 10</b> |
| <b>La vita nelle leggi</b>                         | <b>pag. 11</b> |
| <b>I giovani</b>                                   | <b>pag. 13</b> |
| <b>Le sentinelle del mattino:<br/>quali scelte</b> | <b>pag. 18</b> |
| <b>Le norme del Concorso</b>                       | <b>pag. 19</b> |
| <b>A chi rivolgersi</b>                            | <b>pag. 20</b> |

**A parte episodi limite** come quelli ora ricordati, fortunatamente rari, si può notare una partecipazione tutt'altro che secondaria dei giovani alla violenza. C'è poi il preoccupante fenomeno, tipicamente giovanile, della tossicodipendenza. Proprio quest'ultimo fenomeno sembra rivelare una sofferenza giovanile legata alle attuali difficoltà di dare una risposta convincente alle domande sul significato della vita.

**Un tempo, infatti**, la foglia di coca e l'oppio venivano consumate dagli adulti, nelle aree della più estrema povertà, per cancellare la fame e la sofferenza. Anche la morfina viene usata per lenire i morsi del dolore.

**Quale fame**, quale sofferenza spingono oggi i giovani - paradossalmente proprio nelle nazioni dove la povertà materiale ha lasciato il posto ad un benessere diffuso - a fuggire nel mondo della droga (o a stordirsi nella violenza e nel sesso). Forse l'ambiente e il pensiero dominanti hanno tolto alla vita umana il sapore della grandezza e dell'infinito?

**Fortunatamente** nella stragrande maggioranza dei giovani non è così.

Anzi, proprio ai giovani bisogna domandare il senso della vita. Giovanni Paolo II è stato recentemente in una regione remota dell'Asia, il Kazakistan, dove i cristiani sono una esigua minoranza. Eppure tantissimi giovani, anche musulmani, si sono stretti attorno al Papa. All'Università di Astana, la capitale, molti hanno voluto baciare il Papa. Il Papa ha detto loro una cosa bellissima: "Mi sono chiesto cosa i giovani del Kazakistan vorrebbero sentirsi dire dal Papa. Ecco la mia risposta: voi, tu, sei un pensiero di Dio, un palpito di Dio, hai un valore in un certo senso infinito". In effetti, nonostante le ombre che ho prima ricordato, il giovane è istintivamente innamorato della vita. Vi è in lui come una memoria di un infinito toccato di recente, che si traduce in una indistinta voglia di infinito.

Gustav Klimt  
*"Igea. Particolare  
 de La Medicina"*  
 Aula magna Università  
 Vienna

Igea, la dea della salute  
 e simbolo della scienza  
 volta le spalle all'umanità



**Di solito il giovane** ignora la morte, che sembra non riguardarlo. Non ha il senso del limite. In questa fase straordinaria dell'esistenza si sveglia lo spirito critico e si pone la questione del senso di tutto. Non basta più ciò che si è ascoltato dagli altri. La scoperta deve essere personale per capire cosa è l'amore, la gioia, l'amicizia, il lavoro. Al fondo c'è una grande aspirazione all'amore. San'Agostino quando parla della sua giovinezza scrive: "Desideravo amare e cercavo di amare, ma non sapevo cosa amare pur desiderando l'Amore".

**Il dramma del giovane** – pensiamo – avviene quando egli si sente come un granello di sabbia perso in una spiaggia sterminata nel tempo e nello spazio, un granello che non conta nulla, che nessuno vedrà mai, un nulla insignificante. Questo il giovane non lo accetta. La sua sete di vita è sete di amore. Il cristiano sa che la pienezza dell'Amore, l'Amore infinito è Dio. Ma anche il non credente, l'uomo in quanto tale, avverte che l'Amore è il senso vero della sua vita.

**Anche a questo riguardo** siamo costretti a citare Giovanni Paolo II, non in forza della Fede, ma della semplice ragione, perché la sua affermazione fa parte dell'esperienza concreta di ciascuno di noi. "L'Amore – egli ha scritto – è la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano". (Familiaris Consortio, 11); "l'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane a se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente" (Redemptor Hominis, 10).

**Che questa affermazioni** siano vere lo sentono tutti gli uomini, ma i giovani lo avvertono in modo particolare nel momento stesso in cui, si pongono per la prima volta la domanda sul senso del vivere. Anche l'infanzia ha bisogno di amore, certo. I bambini hanno bisogno di amore più che di pane. Per questo c'è la famiglia, c'è, in particolare, la mamma, c'è il papà, c'è il matrimonio. Ma è con l'apparire della giovinezza che la domanda diviene consapevole ed è formulata da chi da poco è uscito dalle mani del Creatore e quindi conserva la

nostalgia dell'infinito. Alla luce di questa potenzialità giovanile acquistano un nuovo entusiasmante significato tutte le realtà in cui la vita concreta delle persone si sviluppa: l'amicizia, il lavoro, lo studio, la famiglia, la società, la religione.

**Parliamo infatti** non solo di vita in genere, ma anche di aspetti particolari, come vita affettiva, vita professionale, vita scolastica, vita familiare, vita sociale, vita spirituale. Ecco perché questo concorso ti lascia il più ampio spazio di scegliere una particolare pista di riflessione, anche se tutto si lega.

**La giovinezza - si dice -** non è un fatto anagrafico. In effetti ci sono adulti che conservano un cuore giovane e giovani che sono già vecchi. E' assolutamente importante che i giovani restino giovani e trasmettano giovinezza a chi anagraficamente non è più giovane.

**Ciò è tanto più necessario** oggi in cui la storia ha acquistato una velocità vertiginosa. Non riusciamo neppure ad immaginare ciò che tu vedrai nella tua vita. Sono già avvenuti cambiamenti stupendi, ma anche terrificanti. Tutte le ambiguità della storia sembrano essersi date appuntamento nel nostro tempo. In tale contesto l'uomo moderno si trova come su un rischioso crinale: da una parte la guerra, la distruzione, la violenza, il ritorno alla barbarie, dall'altro la pace, la civiltà, il progresso, la fratellanza. Perciò è necessario una bussola che orienti il cammino.

**E' indispensabile** che il valore-guida, il valore della vita umana, riemerge come certezza, come frontiera intransitabile. E riemerge, soprattutto, a difesa del debole, del malato, del vecchio, del totalmente dipendente. In questo senso la condizione dell'embrione appena concepito che si sviluppa nei primi giorni e nei primi mesi (così il più giovane fra tutti gli uomini) genera il quesito ultimo sul significato della vita umana. Proclamarlo uguale in dignità a ciascuno di noi significa porre le premesse per non sbagliare. La vita è la ragione per cui



Gustav Klimt  
"L'albero della vita"  
Galleria nazionale  
Vienna

Questo è l'albero  
della conoscenza  
citato nell'Apocalisse,  
simbolo  
dell'età dell'oro  
che l'uccello nero,  
la morte,  
minaccia

viviamo insieme in società ed è il valore che può trasformarla in meglio vincendo il rischio dell'angoscia, della disperazione, del pessimismo. I giovani sono la garanzia che prima o poi sarà costruita la civiltà dell'amore.

**"Aiutate a costruire** una civiltà nuova dove la vita dell'uomo sia amata, accettata, accolta e tutelata fin dal concepimento". E' ancora il Papa che parla ai giovani (Monza 1983). Sono parole entusiasmanti. Per questo non esitiamo a proporre parole di Madre Teresa di Calcutta e di Giovanni Paolo II a tutti, a che se non credenti, anche se non cristiani, anche se fino ad ora distratti. Perché sono parole semplicemente umane. Parole che toccano in profondità la vostra (speriamo anche nostra) giovane umanità.

# LETTERA APERTA AGLI INSEGNANTI

**D**a 15 anni il Movimento per la vita italiano propone in tutte le scuole d'Italia il "concorso europeo". Si tratta di uno strumento con cui si cerca di rafforzare nei giovani l'idea di un rapporto tra l'unità europea e la cultura della vita, quella cultura, cioè, che mette al centro l'uomo, riconoscendolo l'esito più nobile della Creazione e sempre portatore di una dignità talmente alta da non giustificare alcuna discriminazione. Il premio – una visita di tre giorni al Parlamento europeo – contribuisce a dare il nome del concorso.



Naturalmente esso mira a seminare nella mente e nel cuore dei giovani la capacità di contemplare il valore di ogni vita umana. I titoli dei precedenti 14 concorsi (li abbiamo riportati in questo stesso dossier) mostrano con chiarezza questo intento. L'importanza del diritto alla vita di tutti e di ciascuno non solo per la formazione individuale dei giovani, ma anche sul piano sociale e politico, ha consigliato di collegare la riflessione sulla vita oltre che all'Europa, anche a un qualche evento attuale di rilievo sul piano internazionale e mondiale.

Quest'anno il filo logico dipanatosi a partire dal 1986 è giunto di fronte alla domanda più importante e inquietante: che senso ha la vita? Anzi, più drammaticamente: perché vivere? Negli anni passati lo sguardo

un gruppo di giovani  
vincitori  
del concorso  
durante  
il viaggio premio  
a Strasburgo.

Nella pagina a fianco:  
l'emiciclo del Consiglio  
d'Europa dove i vincitori  
hanno discusso e votato  
il documento finale

dei giovani è stato sollecitato molto a soffermarsi sui dati biologici. In particolare nel 2000-2001 l'argomento "Una bussola per la scienza" ha sollecitato alquanto l'investigazione sui sentieri complicati delle nuove scoperte nel campo della generazione e della vita biologica. Ma le pur straordinarie meraviglie della materia che si organizza in forme sempre più raffinate rischiano l'assurdo e, addirittura, la banalità insignificante se non si risponde all'altra domanda: qual è il senso del vivere umano? Ed io, perché vivo?

Alla ricerca di un evento internazionale cui collegare una riflessione sul senso del vivere ci siamo imbattuti nella Giornata mondiale della gioventù, svoltasi a Roma nell'anno giubilare (16-20 agosto 2000) che si ripeterà a Toronto, in Canada nel 2002 (23-28 luglio). I due milioni di giovani convenuti nell'Urbe nel torrido agosto 2000 attorno al vecchio Papa, hanno suscitato lo stupore di tutti, tanto che Eugenio Scalfari, su *La Repubblica* del 20/8/2000 ha scritto: "Li abbiamo ascoltati cantare, pregare, applaudire, parlare tra loro e con noi, testimoni curiosi di un evento inconsueto. Abbiamo ascoltato e visto la loro allegria, la loro mitezza, la loro docile disponibilità. Abbiamo letto le cronache della loro dolce e delicata missione. Chi sono? Perché sono venuti? Che cosa li ha mossi sotto un sole spaccapietre con l'unico refrigerio degli idranti dei pompieri romani che li innaffiavano ogni volta che potevano?"

Sono belle domande. Varrebbe la pena proporre un concorso su di esse: chi sono i giovani di oggi? Che vuol dire essere giovani? A ben guardare – ci siamo detti – vi è uno stretto collegamento tra il quesito sul significato del vivere e la giovinezza. La prima – è stato scritto (Giuseppe Florio "Perché vivere", EDBI, 1984) – "è una domanda che tutti si pongono prima o poi. Una domanda che torna con insistenza, ad ogni tappa importante della vita, di fronte ad ogni scelta impegnativa. Una domanda che non ti dà pace ed è un continuo stimolo e provocazione". Tuttavia tale domanda non sorge nella fanciullezza. C'è un momento in cui si affaccia per la prima volta. Questo momento contrassegna l'adolescenza, cioè l'inizio della giovinezza. Il giovane è colui che prepara e si prepara al futuro. Quindi è colui che mentre acquista consapevolezza del mistero dell'esistenza in cui è immerso, contemporaneamente si domanda che cosa deve fare della sua vita.



Ci sono oggi atteggiamenti distruttivi tipici del giovane che forse derivano proprio dall'angoscia di non saper rispondere a quelle domande o dalla fuga da esse avvertita come insostenibile. La droga, la violenza, il suicidio, lo stordimento nella forsennata ricerca dell'evasione, il vivere alla giornata, sono i segni di una profonda sofferenza giovanile, che probabilmente hanno molto a che vedere con quelle domande.

"I giovani e la vita: una sfida, un'avventura": il titolo del concorso vuol mettere insieme tutte le riflessioni fin qui svolte sulla vita in una interpretazione positiva colta con animo giovanile. La "sfida" è parola che evoca il coraggio, la fiducia in se stessi, il superamento degli ostacoli, l'andare oltre, la vittoria sulla paura. L'avventura richiama la partenza verso un viaggio non tutto noto, ma che si annuncia pieno di novità, di bellezza, di stupore, di conquista. "Sfida" e "avventura" ci sono parse le parole giuste per chiedere una riflessione personale autentica e vera alle "Sentinelle del mattino" come lo stesso Papa, che ha proclamato "la vita è sempre un bene" (*Evangelium vitae*), ha

chiamato i giovani nella Giornata mondiale della gioventù del 2000.

**C**hiediamo, dunque, una riflessione personale, autentica, e vera. Ecco perché ci rivolgiamo in primo luogo agli insegnanti. La scuola non è soltanto un distributore di nozioni. E' anche – e soprattutto – un'ambiente formativo e per la formazione la riflessione sul senso della vita non è certo elemento secondario.

Il pluralismo delle opinioni, più che legittimo in una società aperta e democratica, non può investire anche il valore della vita umana, che è il fondamento del nostro stare insieme in una società organizzata. Del resto proprio la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo – che, giustamente la cultura moderna considera la tavola dei valori comuni (non a caso la Dichiarazione si chiama "Universale") – propone come fondamento della pace, della libertà e della giustizia la uguale dignità di ogni essere umano che è come dire l'uguale supremo positivo valore della vita umana.

Ma, naturalmente, non vogliamo che i giovani partecipanti ripetano senza personale

# LA STORIA

**L'**iniziativa nacque nel 1986 a Firenze, perché questa città fu proclamata "capitale europea della cultura" e al Movimento per la vita parve logico celebrare quell'evento ponendo il valore della vita al centro dell'Europa e della Cultura con una grande manifestazione che ebbe come protagoniste due donne: Madre Teresa di Calcutta e Chiara Lubich. Ecco i titoli dei concorsi realizzati fino ad oggi:

**1987-88** "Firenze, Europa cultura: Prima di tutto la vita" (in occasione della proclamazione di Firenze capitale europea della cultura);

**1988-89** "Diritti dell'uomo e unità dell'Europa" (in riferimento al 40° anniversario - 1988 - della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo);

**1989-90** "Per una carta europea dei diritti del bambino" (in occasione del progetto di convenzione dell'Onu sui diritti del bambino - 20/11/89);

**1990-91** "Europa: meditazione sulla libertà" (per meditare sulla caduta del muro di Berlino - 9/11/89);

**1991-92** "La famiglia: risorsa dell'Europa" (in preparazione dell'anno internazionale della famiglia - 1994);

**1992-93** "La meraviglia della vita umana" (in preparazione dell'anno internazionale della famiglia - 1994);

**1993-94** "La famiglia giusta: i diritti della famiglia" (in preparazione dell'anno internazionale della famiglia - 1994);

**1994-95** "Protagonista la donna" (in occasione della Conferenza Onu svoltasi a Pechino sui diritti della donna - 1995);

**1995-96** "La vita? Una bella notizia... una sfida per l'Europa e per ciascuno" (in occasione dell'enciclica Evangelium vitae di Giovanni Paolo II);

**1996-97** "Esseri umani, tutti uguali, tutti persone" (in occasione dell'anno europeo contro il razzismo - 1997);

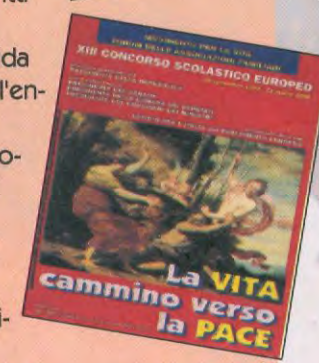
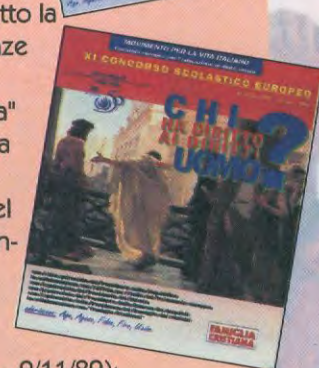
**1997-98** "Chi ha diritto ai diritti dell'uomo?" (in occasione del 50° anniversario della Dichiarazione universale del 10/12/1948);

**1998-99** "Essere padre, essere madre: ieri, oggi, domani" in occasione dell'anno del Padre e in preparazione del grande giubileo del 2000);

**1999-00** "La vita cammino verso la pace" (in occasione della fine del II millennio. Interrogativi sul significato del tempo e della storia).

**2000-01** "Una bussola per la scienza" (in occasione del completamento del progetto "Genoma" e delle proposte dell'impiego delle cellule staminali)

**2001-02** "I giovani e la vita: una sfida, un'avventura" (a seguito della Giornata mondiale dei Giovani nell'anno del Giubileo a Roma)



approfondimento ciò che scritto in questo dossier. Essi possono anche dissentire ed il giudizio di merito, anche per il premio a Strasburgo, non si deve basare tanto sulla adesione al nostro messaggio quanto sulla personale e interiore espressione del proprio pensiero. Perciò il ruolo dell'insegnante, e - in certa misura - anche dei genitori, è quanto mai importante.

La nostra tesi è quella esposta nel testo poetico di Madre Teresa di Calcutta che proponiamo in questo dossier e nell'argomentare ragionato di Giovanni Paolo II di cui pure riportiamo alcuni brevi tratti dei suoi numerosi scritti e discorsi ai giovani. Non paiano "clericali" questi due riferimenti. Si tratta di personalità la cui statura umana è universalmente riconosciuta anche dai non credenti e, d'altronde, l'evento da cui prende spunto questo XV concorso è proprio la Giornata mondiale della gioventù convocata da Giovanni Paolo II. In ogni caso i testi proposti vogliono essere soltanto uno stimolo e i giovani che intendono partecipare all'iniziativa sono liberi non solo di esprimere un loro pensiero personale, ma anche di scegliere piste di riflessioni particolari, che sviluppino solo un aspetto specifico del tema generale in sé vastissimo. Per riempire la vita di senso un giovane deve interrogarsi sul suo futuro, sulla famiglia e il matrimonio, sull'amore, sull'amicizia, sulla professione, sulle proprie capacità di mente e di volontà ed anche, sul significato del nascere e del morire. Perciò emergono anche i problemi di estrema attualità che riguardano il diritto alla vita del "concepito non ancora nato" e di ogni uomo di fronte alla malattia e alla morte.

Questa è la ragione per cui questo dossier propone anche una brevissima sintesi di opinioni che si contrappongono su alcune piste particolari, in modo che il giovane scelga, ragionando personalmente, oltre che sull'argomento generale anche, se crede, su singoli sotto-argomenti.

**G**li insegnati ai quali ci rivolgiamo sono tutti quelli che hanno sensibilità per il tema qui presentato. Certamente facciamo appello privilegiato agli insegnanti di filosofia, lettere, religione, educazione artistica, pedagogia ed educazione civica. Ma non è escluso che l'elaborato, oltre che in classe (come è certo preferibile), sia redatto a casa in forma individuale e quindi l'invito può essere fatto da qualsiasi insegnante.

Le norme pratiche per la partecipazione sono indicate nella apposita pagina.

Contiamo di aver messo a disposizione dei docenti uno strumento educativo piccolo, ma significativo. Grazie della collaborazione.

**I**l testo sul significato della vita umana che proponiamo come base della riflessione è tanto più significativo in quanto è stato scritto dalla piccola, ma famosissima suora nata a Skopie in Albania (ora Macedonia) nel 1910 e morta a Calcutta il 5 settembre 1997.

Infatti Madre Teresa è all'origine del "Concorso europeo", perché le sue parole dettero il via all'iniziativa nel 1986 e il Movimento per la vita italiano l'ha proclamata presidente onorario di tutti i Movimenti per la vita del mondo. Ma, soprattutto, Madre Teresa può dirsi la "Santa della vita" per il suo chinarsi sui più poveri tra i poveri, in modo del tutto particolare su quelli la cui esistenza apparentemente è più insignificante: i bambini non ancora nati e i morenti.

Tutti sanno che a Madre Teresa è stato conferito il premio Nobel per la pace. Il nome di questa piccola umilissima suora è pronunciato con ammirazione nei luoghi più solenni del mondo: il 26 ottobre 1985 Madre Teresa è stata chiamata a parlare all'Assemblea Generale dell'ONU ed è stata presentata dal segretario Perez De Cuellar così: "Abbiamo ascoltato gli uomini più potenti del mondo, ora abbiamo qui la donna più potente. Ella è le Nazioni Unite, Ella è la pace del mondo".

Di lei Giovanni Paolo II ha detto che "...Le opere da Lei compiute parlano da sé e manifestano agli uomini del nostro tempo quell'altro significato della che purtroppo sembra spesso smarrirsi".

Ma chi è Madre Teresa?

Da bambina si chiamava Agnes Gousha Boyaxhiu. Nacque a Skopie, in Albania nel 1910. A 18 anni entrò nell'ordine missionario delle "Suore di Loreto" e divenne così insegnante alla St. Mary High School di Calcutta, che sorgeva in un quartiere elegante della città. Nel 1943, in piena guerra mondiale ed in un periodo di grave carestia, Ella sentì il desiderio di lasciare il convento per vivere in mezzo ai diseredati di Calcutta. Il permesso le fu dato direttamente da Pio XII nel 1948 e Teresa indossò il sari bianco delle povere donne indiane e si mise in mezzo alla babelica "Città nera", nel brulcaio dei poveri rifiutati, abbandonati, malati, morenti. Cominciò a radunare i bambini abbandonati. Poi si mise a raccogliere i morenti lasciati per le strade, dando loro ospitalità nel Kalighat, il tempio della dea Kalì.

Impossibile dire in breve tutto di Madre



## *Per saperne di più*

**Dominique Lepierre** "La città della gioia", Oscar bestseller n. 704, Mondadori

**Franca Zambonini**: "Teresa di Calcutta, la matita di Dio"  
Edizioni Paoline

Teresa! La sua estrema povertà e la sua capacità di condivisione sono travolgenti. Le suore si moltiplicano in tutto il mondo ed aprono ovunque asili, scuole, città di bambini specie per i piccoli malati, i neonati gettati nella spazzatura, gli handicappati. "Finora – dice Madre Teresa – non ne abbiamo rifiutato nessuno".

Già nel 1965 ci sono 59 centri di carità nella sola Calcutta. Il governo indiano le assegna uno speciale riconoscimento, il "Padmashri medal". A nord di Calcutta ella fa sorgere la "Città della pace", che ospita circa 2000 lebbrosi.

Le suore vanno a raccogliere esseri umani persino tra i rifiuti. Vari centri sorgono in

Tanzania, Australia, Giordania, Yemen, Vietnam, ecc. Nel 1970 Paolo VI le assegna il premio Giovanni XXIII e nel 1971 il governo indiano il premio "Nerhu". Il governo delle filippine le ha assegnato il premio "Magsaysay", che la riconosce come "la donna più meritevole dell'Asia".

E' con l'autorità di questa sua vita che Madre Teresa, nel ricevere il premio nobel per la pace, ha dichiarato che "l'aborto è il principio che mette in pericolo la pace nel mondo". Così ella è diventata il simbolo della vita ed anche della speranza. "La gioia del Signore è la nostra forza – Ella ha detto – noi incontriamo il Signore che ha fame e sete: questo riempie la vita".

## *Vivi la vita*

- La vita è un'opportunità, coglila.**
- La vita è bellezza, ammirala.**
- La vita è beatitudine, assaporala.**
- La vita è un sogno, fanne una realtà.**
- La vita è una sfida, affrontala.**
- La vita è un dovere, compilo.**
- La vita è un gioco, giocalo.**
- La vita è preziosa, abbine cura.**
- La vita è una ricchezza, conservala.**
- La vita è amore, godine.**
- La vita è un mistero, scopriilo.**
- La vita è promessa, adempila.**
- La vita è tristezza, superala.**
- La vita è un inno, cantalo.**
- La vita è una lotta, accettala.**
- La vita è un'avventura, rischiala.**
- La vita è felicità, meritala.**
- La vita è la vita, difendila.**

**Madre Teresa di Calcutta**



## **DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO (10/12/1948). PREAMBOLO**

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace del mondo.

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'Uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo.

Considerato che è indispensabile che i diritti dell'uomo siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione.

Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le nazioni.

Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello statuto la loro fede nei diritti fondamentali dell'Uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'eguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna ed hanno deciso di promuovere il

progresso sociale e un migliore tenore di vita di una maggiore libertà.

Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali.

Considerato che una concezione comune di questi diritti e di queste libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni

**l'assemblea generale** proclama la presente Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della Società avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale ed internazionale l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

**Art. 1** Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati

di ragione e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

**Art. 2** 1) Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

2) Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del Paese o del territorio cui una persona appartiene, sia che tale territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o un autonomo, o soggetto a qualsiasi altra limitazione di sovranità.

**Art. 3** Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza della propria persona.

#### **COSTITUZIONE ITALIANA** (27/12/1947)

**Art. 2:** La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento degli inderogabili doveri di solidarietà politica, economica e sociale.

#### **COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA** (23/5/1949)

**Art. 1:** Dignità umana, vincolo legislativo fondamentale del potere statale. La dignità umana è intangibile. E' dovere di ogni potere statale rispettarla e proteggerla. Il popolo tedesco riconosce quindi gli inviolabili ed inalienabili diritti dell'uomo come fondamento di ogni comunità umana, della pace e della giustizia nel mondo.

**Art. 2:** Ognuno ha diritto al libero sviluppo della propria personalità, in quanto non violi i diritti degli altri e non trasgredisca l'ordinamento costituzionale o la legge morale. Ognuno ha diritto alla vita e all'incolumità fisica.

#### **COSTITUZIONE FRANCESE** (28/9/1955)

**Preambolo:** Il popolo francese proclama solennemente la sua fedeltà ai diritti dell'uomo...

#### **COSTITUZIONE GRECA** (11/6/1975)

**Art. 1:** Il rispetto e la protezione della dignità della persona umana costituiscono l'obbligo fondamentale dello Stato.

**Art. 5:** Tutte le persone che si trovano nel territorio ellenico godono della protezione assoluta della loro vita, del loro onore, della loro libertà, senza distinzione di nazionalità, di razza, di lingua, né di convinzioni religiose

o politiche. Sono ammesse delle eccezioni nei casi previsti dal diritto internazionale. E' proibita l'estradizione di uno straniero perseguitato a causa della sua attività a favore della libertà.

#### **COSTITUZIONE PORTOGHESE** (2/4/1976)

**Art. 1:** Il Portogallo è una Repubblica sovrana, fondata sulla dignità della persona umana e sulla volontà popolare ed impegnata nella sua trasformazione in una società senza classi.

**Art. 2:** La Repubblica portoghese è uno stato di diritto democratico, fondato sulla sovranità popolare, sul rispetto e la garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali e sul pluralismo democratico di espressione e di organizzazione politica. **Art. 24:** Diritto alla vita. La vita umana è inviolabile. In nessun caso è prevista la pena di morte.

#### **COSTITUZIONE SPAGNOLA** (27/12/1978)

**Art. 10:** La dignità della persona, i diritti inviolabili ad essa inerenti, il libero sviluppo della personalità, il rispetto della legge e dei diritti altrui sono il fondamento dell'ordine politico e della pace sociale. Le norme relative ai diritti fondamentali e alle libertà che la Costituzione riconosce si dovranno interpretare secondo la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e i trattati ed accordi internazionali che in materia abbia ratificato la Spagna.

**Art. 15:** Tutti hanno diritto alla vita e all'integrità fisica e morale, e in nessun caso possono essere sottoposti a tortura e a pene o trattamenti disumani o degradanti. La pena di morte è abolita, salvo quanto possano disporre le leggi penali e militari in tempo di guerra.

#### **COSTITUZIONE LUSSEMBURGHESE** (aggiornata il 25/11/1983)

**Art. 11:** Lo Stato garantisce i diritti naturali della persona umana e della famiglia.

#### **COSTITUZIONE IRLANDESE**

**Art. 40:** Lo Stato garantisce mediante le sue leggi il rispetto e, nella misura del possibile, la difesa e la rivendicazione dei diritti personali del cittadino. In particolare lo Stato tutelerà nel miglior modo possibile contro gli attacchi ingiusti, la vita, la persona, l'onore e i diritti di proprietà dei cittadini e in caso di ingiustizia li difenderà. Lo Stato riconosce il diritto alla vita del concepito e, con la dovuta considerazione per il pari diritto alla vita della madre garantisce nelle sue leggi il rispetto e, nella misura del possibile, tramite le sue leggi, la difesa e la rivendicazione di tale diritto.



## **I TESTIMONI DELLA SPERANZA PERCHÉ APPARTENENTI AL FUTURO.**

"Voi siete la giovinezza delle nazioni e delle società, la giovinezza di ogni famiglia e dell'intera umanità; voi siete anche la giovinezza della Chiesa. Tutti guardiamo in direzione vostra, perché noi tutti, grazie a voi, in un certo senso ridiventiamo di continuo giovani. Pertanto, la vostra giovinezza non è solo proprietà vostra, proprietà personale o di una generazione: essa appartiene al complesso di quello spazio che ogni uomo percorre nell'itinerario della sua vita ed è al medesimo tempo un bene speciale di tutti. E' un bene dell'umanità stessa. In voi c'è la speranza, perché voi appartenete al futuro, ed il futuro appartiene a voi. La speranza, infatti, è sempre legata al futuro: è l'attesa dei "beni futuri.

Questa è anche la dimensione propria della speranza cristiana e umana. E in essa il primo e principale augurio che la chiesa fa a voi giovani, tramite me, è: siate pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragioni della speranza che è in voi (1 Pt 3,15)".

## **II. SINGOLARMENTE RICCHI PER LA LORO IRRIPETIBILE POTENZIALITÀ DI UNA CONCRETA UMANITÀ.**

"Ci sono ragioni – anche di natura oggettiva – per pensare alla giovinezza come una singolare ric-

chezza, che l'uomo sperimenta proprio in tale periodo della sua vita. Questo si distingue certamente dall'infanzia (è appunto l'uscita dagli anni dell'infanzia), come si distingue anche dalla piena maturità. La giovinezza, infatti, è tempo di una scoperta particolarmente intensa dell'io umano e delle proprietà e capacità che gli sono proprie.

Alla vista interiore della personalità in sviluppo di un giovane o di una giovane viene svelata gradualmente quella specifica e, in un certo senso, unica e irripetibile potenzialità di una concreta umanità. Nella quale è come inscritto l'intero progetto della vita futura. La vita si delinea come la realizzazione di quel progetto, come autorealizzazione".

## **III. RICERCATORI DI SENSO.**

"Che cosa devo fare affinché la mia vita abbia vero valore e vero senso? La giovinezza di ciascuno di voi, cari amici, è una ricchezza che si manifesta proprio in questi interrogativi. L'uomo se li pone nell'intero arco della vita; tuttavia, nella giovinezza essi si presentano in modo particolarmente intenso, addirittura insistente.

Ed è bene che sia così. Tali interrogativi provano la dinamica dello sviluppo della personalità umana che è caratteristica della vostra

età. Simili domande ve le ponete a volte in modo impaziente e contemporaneamente voi stessi capite che la risposta non può essere frettolosa né superficiale. Essa deve avere un valore specifico e definitivo. Si tratta di una risposta che riguarda tutta la vita, che racchiude in sé l'insieme dell'esistenza umana. In modo particolare queste domande fondamentali se le pongono quei vostri coetanei, la cui vita sin dalla giovinezza è gravata dalla sofferenza: da qualche carenza fisica, deficienza, handicap, limitazione o dalla difficile situazione familiare o sociale.

Se, pur con tutto ciò, la coscienza si sviluppa normalmente, per loro l'interrogativo sul senso sul valore della vita diventa tanto più essenziale e insieme profondamente drammatico, perché sin dall'inizio è contrassegnato dal dolore dell'esistenza. E quanti di questi giovani si trovano in mezzo alla moltitudine dei giovani nel mondo intero! Nelle diverse nazioni e società, nelle singole famiglie. Quanti sin dalla giovinezza sono costretti a vivere in un istituto o in un ospedale, condannati ad una certa passività che può far nascere in loro il sentimento di essere inutili all'umanità! Si può dire allora che anche tale loro giovinezza è una ricchezza interiore? A chi dobbiamo chiederlo? A chi essi devono porre questo interrogativo essenziale? Sembra che qui sia Cristo l'unico interlocutore competente, quello che nessuno può sostituire pienamente.

L'interrogativo sul valore, sul senso della vita, abbiamo detto, fa parte della ricchezza singolare della giovinezza. Esso erompe dal cuore stesso delle ricchezze e delle inquietudini, legate a quel progetto di vita che si deve assumere e realizzare. Erompe con ancor più forza, quando la giovinezza è provata dalla sofferenza personale o è profondamente cosciente della sofferenza altrui; quando sperimenta una violenta scossa di fronte al male multiforme che c'è nel mondo; infine, quando si pone faccia a faccia con il mistero del



peccato, dell'iniquità umana (Mysterium iniquitatis; cfr. 2 Ts. 2,7).

La risposta di Cristo è questa: "solo Dio è buono", solo Dio è amore. Tale risposta può sembrare difficile, ma nello stesso tempo essa è ferma ed è vera: porta in sé la soluzione definitiva.

Quanto prego affinché voi, giovani amici, la udiате in modo veramente personale, affinché troviate la strada interiore per comprendere, per accettarla e per intraprenderne la realizzazione!

Che cosa devo fare perché la mia vita abbia valore, abbia senso? Il giovane del Vangelo esprime così questo interrogativo appassionante: "Che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Un uomo che lo ponga in tale forma parla in un linguaggio ancora comprensibile agli uomini d'oggi? Non siamo noi la generazione alla quale il mondo e il progresso temporale riempiono completamente l'orizzonte dell'esistenza? Noi pensiamo prima di tutto secondo categorie terrene. Se oltrepassiamo i





porti con sé il graduale accumulo di tutto ciò che è vero, che è buono e che è bello, perfino quando essa sia "dall'esterno" unita alle sofferenze, alla perdita di persone care e a tutta l'esperienza del male, che incessantemente si fa sentire nel mondo in cui viviamo. Bisogna che la giovinezza sia una crescita. A questo fine è di enorme importanza il contatto con il mondo visibile, con la natura.

Tale rapporto ci arricchisce durante la giovinezza diversamente da quello con la scienza sul mondo "attinta dai libri". Ci arricchisce in modo diretto. Si potrebbe dire che, rimanendo in contatto con la natura, noi assumiamo nella nostra esistenza umana il Mistero della creazione, che si rivela davanti a noi con inaudita ricchezza e varietà di esseri

confini del nostro pianeta, lo facciamo allo scopo di inaugurare i voli interplanetari, di trasmettere segnali agli altri pianeti ed inviare sonde cosmiche nella loro direzione. Tutto questo è diventato il contenuto della nostra civiltà moderna.

La scienza, insieme alla tecnica, ha scoperto in modo impareggiabile le possibilità dell'uomo nei riguardi della materia, ed è riuscita, altresì, a dominare il mondo interiore del suo pensiero, delle sue capacità, delle sue tendenze, delle sue passioni. Al tempo stesso, però, è chiaro che, quando ci poniamo di fronte a Cristo, quando egli diventa il confidente degli interrogativi della nostra giovinezza, non possiamo porre la domanda diversamente da quel giovane del Vangelo: "Che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Ogni altra richiesta sul senso e sul valore della nostra vita sarebbe di fronte a Cristo, insufficiente e non essenziale."

#### IV. IN CAMMINO VERSO IL VERO, IL BUONO, IL BELLO.

"La crescita in età si riferisce al naturale rapporto dell'uomo con il tempo: è come una tappa "ascendente" nell'insieme del passaggio umano. Ad essa corrisponde il completo sviluppo psico-fisico: è lo sviluppo di tutte le energie, per mezzo delle quali si costituisce la normale individualità umana. Ma bisogna che a questo processo corrisponda la crescita "in sapienza e in grazia".

A voi tutti, cari giovani amici, auguro proprio una tale crescita. Si può dire che per mezzo di essa la giovinezza è proprio la giovinezza. In questo modo, infatti essa acquista la sua irripetibile caratteristica. In tale forma viene offerta a ciascuno e a ciascuno di voi, nell'esperienza personale e insieme comunitaria, come uno speciale valore. E in maniera simile si consolida anche nell'esperienza degli uomini adulti, che hanno ormai la giovinezza dietro di sé, e che dalla tappa "ascendente" si spostano verso quella "discendente", facendo il bilancio globale della loro vita.

Bisogna che la giovinezza sia una crescita che



visibili e, al tempo stesso, costantemente ci invita verso ciò che è nascosto, che è invisibile.

E perciò auguro pure a voi giovani che la vostra crescita "in età e in sapienza" avvenga mediante il contatto con la natura. Abbiate tempo per questo! Non lo risparmiate! Accettate anche la fatica e lo sforzo che un simile contatto a volte comporta, specialmente quando desiderate raggiungere obiettivi particolarmente rilevanti. Questa fatica è creativa e insieme giustifica un sano riposo, che è necessario al pari dello studio e del lavoro.

Vi auguro altresì che tale crescita avvenga

mediante il contatto con le opere dell'uomo, e, ancor più con gli uomini viventi. Quante sono le opere che gli uomini hanno compiuto nella storia! Quando grande è la loro ricchezza e varietà! La giovinezza sembra essere particolarmente sensibile alla verità, al bene e alla bellezza, che sono contenute nelle opere dell'uomo. Rimanendo in contatto con esse sul terreno di tante culture diverse, di tante arti e di tante scienze, noi impariamo la verità sull'uomo (espressa così suggestivamente nel salmo 8), la verità che è in grado di formare e approfondire l'umanità di ciascuno di noi.



#### **V. ALLA SCOPERTA DELLA VITA COME DONO.**

"Benedetta sarà questa esperienza della giovinezza, se da essa imparerete gradualmente quella essenziale verità sull'uomo – su ogni uomo e su voi stessi – la verità che viene così sintetizzata nell'insigne testo della costituzione pastorale *Gaudium et spes*: "l'uomo, il quale sulla terra è la sola creatura che Dio ha voluto per se stessa non può ritrovarsi pienamente se non mediante un dono sincero di sé" (n. 24). Così dunque impariamo a conoscere gli uomini, per essere più pienamente uomini mediante la capacità di "donarci": essere uomini "per gli altri".

#### **VI. ALLA SCOPERTA DELLA VITA COME AVVENTURA.**

"Il nostro tema è la vita, e la vita è piena di mistero. La scienza e la tecnologia hanno fatto progressi enormi per scoprire i segreti della nostra vita naturale, ma un'esame superficiale dell'esperienza di ciascuno indica che ci sono altre dimensioni dell'esistenza individuale e collettiva su questo pianeta. Il cuore inquieto cerca al di là dei nostri limiti, ai confini della nostra capacità di pensare e di amare: pensare e amare l'incommensurabile, l'infinito, la forma assoluta e suprema dell'essere. Lo sguardo interiore si estende verso l'orizzonte illimitato delle nostre speranze e aspirazioni.

E in mezzo a tutte le sue contraddizioni cerchiamo il vero significato della vita. Ci meravigliamo e ci chiediamo: perché? Perché sono qui? Perché esisto? Che cosa devo fare? Tutti ci poniamo queste domande. L'umanità nel suo complesso avverte l'urgente bisogno di dare un

senso e uno scopo a un mondo in cui è sempre più complesso e difficile essere felici.

Tutti i vescovi del pianeta, riuniti nel Concilio Vaticano II, si sono espressi in questo modo: "Di fronte all'evoluzione attuale del mondo diventano sempre più numerosi quelli che si pongono e sentono con nuova acutezza gli interrogativi più fondamentali. Che apporta l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa? Cosa ci sarà dopo questa vita?" (*Gaudium et spes*, n. 10). Smettere di porsi tali domande significa rinunciare alla grande avventura di cercare la verità della vita. Sapete quanto sia facile evitare le questioni fondamentali. Ma la vostra presenza qui manifesta che voi non vi sottrarrete alla realtà e alla responsabilità.

Se vi preoccupate per il dono della vita che Dio vi ha dato, confidate in Cristo quanto dice: "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv. 10,10)".

#### **VII. ALLA SCOPERTA DELLA VITA COME SFIDA.**

"La vita è un dono che dura un certo periodo di tempo, in cui ciascuno di noi affronta una sfida che essa porta con sé: quella di avere uno scopo e un destino e a lottare in suo nome. Perdere questa sfida significa trascorrere la vita in modo superficiale, "perderla" nella futilità, non scoprire mai in se stessi la capacità del bene e della reale solidarietà, e quindi non scoprire mai la via della vera felicità. Troppi giovani non capiscono che più da chiunque altro, dipende da loro in prima persona il dare un significato degno alla loro vita. Il mistero della libertà umana è al centro della grande avventura di vivere bene la vita. E' vero che i giovani oggi sperimentano delle difficoltà che le generazioni precedenti hanno provato solo parzialmente e in modo limitato.



La debolezza di molti aspetti della vita familiare, la mancanza di comunicazione tra genitori e figli, l'isolamento e l'influenza alienante dei mezzi di comunicazione sociale: tutto ciò può generare nei giovani confusione circa le verità e i valori che conferiscono un autentico significato alla vita.

Falsi maestri, molti dei quali appartenenti ad un'élite intellettuale nel mondo della scienza, della cultura e dei mezzi di comunicazione sociale, presentano un anti-vangelo. Dichiarano che ogni ideale è morto, contribuendo in tal modo alla profonda crisi ideale che colpisce la società, una crisi che ha aperto la via alla tolleranza e perfino all'esaltazione di forme di comportamento che la coscienza morale e il senso comune una volta abborrivano.

Quando chiedete loro: "Cosa devo fare?", la loro unica certezza è che non esiste una verità definita, un cammino sicuro. Vogliono che voi siate come loro: dubbiosi e cinici. Consapevolmente e senza volerlo, essi difendono un approccio alla vita che ha portato milioni di giovani ad una triste solitudine, in cui sono privi di motivi per sperare e incapaci di vero amore. Voi chiedete che cosa mi aspetto dai giovani. In *Varcare la soglia della Speranza* ho scritto che "il problema essenziale della giovinezza è profondamente personalistico... i giovani... sanno che la loro vita ha senso in quanto diventa un dono gratuito per il prossimo".

Rivolgo quindi una domanda a ciascuno di voi personalmente: siete capaci di donare voi stessi, il vostro tempo, le vostre energie, il vostro talento per il bene degli altri? Siete capaci di amore?"

## Le Gmg

I testi di Giovanni Paolo II riportati in queste pagine sono stati estratti dai numerosi messaggi e discorsi rivolti ai giovani del mondo in occasione delle "Giornate mondiali della gioventù", che si sono svolte fino ad ora 15 volte, annualmente, a partire dal 1986.

La prima si è svolta a Roma così come quella dell'anno giubilare 2000. Altre "Giornate" particolarmente significative sono state quelle di Santiago di Compostela (Spagna) nel 1989, di Chestokowa (Polonia) nel 1991, di Denver (Stati Uniti) nel 1993, di Manila (Filippine) nel 1995, di Parigi (Francia) nel 1997.

La prossima Giornata mondiale della gioventù è stata fissata a Toronto (Canada) nel 2002.

I brani riportati sono stati tratti: i primi 5 dalla lettera ai giovani e alle giovani del mondo (Roma, 31/3/85).

Il sesto del discorso rivolto ai giovani a Denver durante la veglia del 14/8/93.

Il settimo dal discorso rivolto ai giovani a Manila, durante la veglia del 14/1/95.

L'ottavo dal discorso rivolto ai giovani a Tor Vergata (Roma) durante la veglia del 19/8/2000.

Per saperne di più:  
**Giovanni Paolo II,**  
"Carissimi giovani",  
Mondadori 1995.



### VIII. SENTINELLE DEL MATTINO.

"Cari amici, vedo in voi le "sentinelle del mattino" (cfr. Is. 21,11-12) in quest'alba del Terzo Millennio. Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare a odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. I diversi messianismi secolarizzati, che hanno tentato di sostituire la speranza cristiana, si sono poi rivelati veri e propri inferni.

Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete ad essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se è necessario. Voi non vi rassegherete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti.

L'amore e il servizio danno senso alla nostra vita e la rendono bella, perché noi sappiamo per che cosa e per chi ci impegniamo. E' nel nome di Cristo che ci ha amati e serviti per primo. Che vi è di più grande nel sapersi amati? Come non rispondere gioiosamente all'attesa del Signore?

L'amore è la testimonianza per eccellenza che apre alla speranza; il servizio dei fratelli trasfigura l'esistenza; esso manifesta che la speranza e la vita fraterna sono più forti di ogni tentazione alla disperazione. L'amore può trionfare in ogni circostanza".

# SENTINELLE DEL MATTINO: QUALI SCELTE?

## LA VITA NASCENTE

Alcuni dicono: all'inizio è solo un grumo di sangue, un piccolo inutile ammasso di cellule.

Altri (M. Teresa di Calcutta) dicono: "Quel piccolo bambino non ancora nato è stato creato per una grande cosa: amare ed essere amato".

## LA VITA INTELLETTUALE

Alcuni dicono: non vale la pena studiare. La maggior parte di ciò che ci insegnano non ci servirà. Nel mondo si va avanti solo per raccomandazioni e fortuna.

Altri dicono: l'intelligenza e la conoscenza sono in sé un bene. La fatica intellettuale nella scuola è comunque un allenamento per il domani. Io voglio essere non apparire. Voglio prepararmi a rendere un servizio per gli altri. Debbo conoscere il più possibile ed imparare ad usare la mente.

## LA VITA PROFESSIONALE

Alcuni dicono: ciò che conta nella vita è solo star bene ed avere denaro. Il denaro è ciò che decide. Farò ciò che mi darà maggior ricchezza e mi comporterò in modo da guadagnare il massimo con la minima fatica.

Altri dicono: il denaro è uno strumento e il lavoro è il mezzo per ottenerlo. Così posso essere al servizio della mia famiglia, dei miei figli e in genere della gente che amo. Inoltre il lavoro in sé è utile agli altri e alla società. Voglio lasciarmi spingere anche da questi ideali e mi comporterò coerentemente.

## LA VITA AFFETTIVA

Alcuni dicono: l'amicizia è una illusione. Nessuno fa nulla per nulla. Perciò non bisogna attaccarsi a nessuno. Si è intelligenti solo se si frequentano le persone solo finché ci si diverte e ci servono.

Altri dicono: l'amicizia significa crescere insieme ed avere comuni ideali. L'amicizia non è guardarsi l'un l'altro, ma guardare insieme nella stessa direzione. Siamo fortunati se troviamo gruppi di amici che si trovano per far festa insieme, ma anche per fare volontariato e aiutare il prossimo.

## LA VITA FAMILIARE

Alcuni dicono: il matrimonio è la tomba dell'amore. In ogni caso è soltanto una formalità inutile. L'amore è sentimento spontaneo, non può essere eterno. La famiglia è un ambiente di violenze e di litigi. Il sesso non è altro che strumento di piacere e di evasione.

L'amore fedele è illusione. Tanto vale "stare insieme" finché se ne ha voglia. Il sesso è una cosa, l'amore un'altra, la famiglia ancora un'altra.

Altri dicono: vi è uno stretto collegamento tra sessualità, l'amore e la famiglia. Ogni realtà è finalizzata all'altra e dall'altra prende bellezza, forza e gioia. L'amore tra un uomo e una donna non impegna solo il corpo, ma anche la mente, il cuore, la volontà. Amare vuol dire volere il bene dell'altro. Il sesso non deve essere banalizzato, la famiglia ha senso in quanto comunità di vita e di amore aperta alla vita nascente. Ci si sposa per assumere responsabilmente un impegno che riguarda anche il bene della società. Il matrimonio non è un affare privato. E' vero che ci sono tante famiglie in sofferenza, ma anche se un giovane ha avuto una esperienza triste nella famiglia di origine deve cercare di costruire lui una famiglia bella e solida.

## LA VITA SOCIALE

Alcuni dicono: la politica è una cosa sporca. Non c'è da fidarsi di nessuno. Serve solo a fare carriera. I giovani sono strumentalizzati dai politici. Perciò mi terrò lontano dalla politica oppure farò come tutti gli altri. Mi servirò della politica per avere potere e basta.

Altri dicono: il senso vero della politica è il servizio alla comunità e ai singoli cittadini. La politica è una forma esigente di carità. Per aiutare il prossimo, per fare la pace, per garantire sicurezza e benessere bisogna organizzarsi e per organizzarsi ci vuole la politica. Perciò chi si impegna deve essere competente, generoso, umile.

## LA VITA SPIRITUALE

Alcuni dicono: la religione? E' un inganno dei preti. E' una illusione per farci vincere la paura della morte. E' comunque qualcosa che non conta nella vita reale: se Dio c'è, non conta. Serve soltanto ad impedire la rivolta degli oppressi. E' un limite alla gioia di vivere perché pone soltanto dei divieti.

Altri dicono: senza Dio non potrei vivere. Noi viviamo immersi nel mistero. L'universo è un mistero. Io stesso sono un mistero. Ed il mistero mostra una intelligenza infinita. Certamente vediamo anche il male, ma nella Rivelazione cristiana vi è un Amico, Gesù, uno come noi che ci dice la paternità di Dio e che quindi possiamo fidarci di lui. Altrimenti tutto è inspiegabile e assurdo.

La Fede aggiunge luce alla ragione, forza e gioia alla mia giovinezza.

**PREMIO.** I vincitori si recheranno a Strasburgo, sede del Parlamento europeo, nel mese di ottobre 2002. Le spese di viaggio e di permanenza sono a carico dell'organizzazione.

**DESTINATARI.** Il concorso prevede due sezioni.

I sezione riservata agli studenti che frequentano gli ultimi tre anni pre-universitari. Il concorso si svolge in tutta Italia, ma la selezione avviene a livello regionale o, a seconda dei casi, provinciale.

Per l'assegnazione dei premi è stabilito un sistema che tiene conto della popolazione di ogni regione e della partecipazione degli studenti: sono messi a disposizione viaggi premio in numero predeterminato in rapporto alla popolazione ma essi saranno assegnati tutti solo se sarà raggiunta una partecipazione minima di 60 studenti per ogni premio. Nel caso che la percentuale non si raggiunga sarà proporzionalmente ridotto il numero di viaggi; nel caso che sia superato, il Comitato organizzatore si riserva, discrezionalmente, di assegnare ulteriori premi.

II sezione per gli studenti universitari di qualsiasi corso di laurea di tutte le facoltà con età non superiore ai 24 anni. In tutta Italia sono messi a concorso 30 premi.

**COMMISSIONI DI GARANZIA.** Per la I sezione, presso ogni regione sono costituite Commissioni formate da personalità della scuola, della cultura, del giornalismo, dell'arte, della politica, con il compito di procedere alla scelta finale dei lavori da premiare.

Per la II sezione la selezione sarà effettuata dalla Segreteria nazionale coadiuvata dalla Commissione di garanzia costituita presso la stessa Segreteria.

**MODALITA' DI SVOLGIMENTO.** È consentita l'esposizione del pensiero relativo al tema messo a Concorso oltretutto nella forma letteraria della ricerca oppure della riflessione personale, anche nella forma grafica e figurativa preferita (disegno o pittura di dimensioni massime cm 70x100).

Gli elaborati non saranno restituiti. Sono accettati anche i lavori di gruppo, ma in caso di premiazione, il premio dovrà essere assegnato ad un solo studente scelto dal gruppo stesso con propri criteri e segnalato già alla consegna dell'elaborato. Pena esclusione dal Concorso, tutti gli elaborati dovranno indicare con chiarezza: cognome, nome, indirizzo, numero telefonico, classe e scuola dello studente (o di tutti gli studenti, in caso di lavoro collettivo).

**TERMINI.** Tutti i lavori devono pervenire entro il 31 marzo 2002.

**SEDE E FORMA DELLA CONSEGNA.** Tutti i lavori devono essere fatti pervenire improrogabilmente alle rispettive Segreterie regionali che faranno pervenire gli elaborati della II sezione alla Segreteria nazionale. In alternativa gli studenti universitari potranno far pervenire direttamente i loro lavori alla Segreteria nazionale.

Gli elaborati possono essere inviati sia individualmente dagli studenti che collettivamente dalle scuole.

**PARTECIPAZIONE DI STUDENTI DI ALTRE NAZIONI.** Il Concorso, con lo stesso tema, potrà essere promosso e realizzato anche in altre Nazioni europee i cui vincitori visiteranno il Parlamento europeo insieme agli studenti italiani.

Le regole tecniche qui descritte ed i premi messi a disposizione si riferiscono ai soli studenti italiani.

**PREMIO ULTERIORE ED UTILIZZAZIONE DEI LAVORI.** L'organizzazione si riserva di pubblicare in un apposito volume o in altre forme, i lavori migliori della I e II sezione, selezionati tra quelli vincitori.

Si intende automaticamente rilasciata all'organizzazione, al momento dell'invio dell'opera, la liberatoria in merito alla disponibilità del prodotto.

L'impossibilità a partecipare al viaggio premio anche per gravi ragioni personali o di salute fa decadere il diritto al premio.

**CREDITO FORMATIVO.** Ai vincitori sarà rilasciato un attestato utile per conseguire il credito formativo.

# A CHI RIVOLGERSI

## **ABRUZZO**

Movimento per la vita - Cav  
v. G. Milli 59  
65100 PESCARA  
Tel. 085/694038

## **BASILICATA**

Centro di aiuto alla vita  
P.tta E. Bracco 19  
75100 MATERA  
Tel. 0835/330676

## **CALABRIA**

Movimento per la vita  
c/o Domenico Ferro  
P.zza Nunziante 5  
89026 S.FERDINANDO  
Tel. 0966/765561

## **LAZIO**

Movimento per la vita romano  
V.le Libia 174  
00199 ROMA  
tel. 06/86328010  
fax 86386392

## **LIGURIA**

Movimento per la vita  
Via Caffaro 4a/1  
16124 GENOVA  
Tel. 010/ 315035

## **LOMBARDIA**

FederVita Lombardia  
Via Tonezza 3  
20147 MILANO  
Tel. e fax 02/48701374

## **PUGLIA**

Centro di aiuto alla vita  
via fabbri 5  
71016 SAN SEVERO (Fg)  
Tel. 0882/331819

## **SARDEGNA**

Movimento per la vita - Cav  
Piazza del Carmine 19  
07029 TEMPIO PAUSANIA  
Tel/fax 079/630889

## **SICILIA**

Movimento per la vita  
V. A. Saffi 11- Isol. 91  
98100 MESSINA  
Tel. 090/2925710-2934675  
fax 090/2937814

## **TOSCANA**

Federazione regionale dei movimenti  
e Centri di aiuto alla vita  
Via Cavour 92, 50129 FIRENZE  
Tel. 055/588384 fax. 587509

## **TRENTINO - ALTO ADIGE**

### **Trento.**

Movimento per la vita  
P.zza D'Arognio 7  
38100 TRENTO  
Tel. 0461/237818

### **Bolzano.**

Movimento per la vita  
V. Duca D'Aosta 62/9  
39100 BOLZANO  
Tel. 0471/266531

## **UMBRIA**

Movimento per la vita  
Via O. Antinori 31b  
06123 PERUGIA  
Tel. 075/5847231

## **VENETO**

Centro di aiuto alla vita  
via J. Da Ponte 41  
36061 BASSANO DEL GRAPPA (VI)  
Tel. 0424/525173

## **SEGRETERIA NAZIONALE**

Federazione regionale dei movimenti e Centri di aiuto alla vita

via Cavour 92, 50129 FIRENZE

Tel. 055/588384

Fax. 055/587509

## **CAMPANIA**

Centro di aiuto alla vita  
Via Scarlatti 110  
80127 NAPOLI  
Tel. 081/5565494

## **EMILIA-ROMAGNA (25)**

Movimento per la vita  
c/o Maria Martelli  
v. U. Bassi 52  
44042 CENTO (FE)  
Tel. 051/902219

## **FRIULI VENEZIA GIULIA**

Movimento per la vita  
p.zza Ponterosso 6  
34121 TRIESTE  
Tel. e fax. 040/771374

## **MARCHE**

Movimento per la vita  
Via Don Minzoni 31  
62100 MACERATA  
Tel. 0733/230423

## **MOLISE**

Movimento per la vita  
c/o M. Cristina Bernini Carri  
C.da Cese 47/e  
86100 CAMPOBASSO  
Tel. 0874/97039

## **PIEMONTE (**

Movimento per la vita  
Corso Trento 13  
10129 TORINO  
Tel. e fax 011/5682906